

MONTECCHIA. La tempesta del 29 agosto lascia strascichi burocratici con problemi per accedere ai risarcimenti. Furono devastate coltivazioni, case e mezzi di privati

Tornado, strada in salita per i danni

Lo Stato non li riconosce ad agricoltori e cittadini
L'assessore Dal Cero: «Ma la Regione ci penserà»
Riunione dei sindaci per tutelare i propri abitanti

Paola Dall'Acqua

Doppio sgambetto per cittadini ed agricoltori colpiti dal tornado del 29 agosto: per quello venuto fuori nelle ultime ore, cioè l'esclusione dai ristori dei danni agli impianti e a perdita di produzione, c'è però l'impegno della Regione Veneto ad approntare un apposito fondo.

«I vertici dell'Agenzia regionale per i pagamenti in agricoltura (Avepa) mi hanno confermato che la Regione sta predisponendo un fondo che dovrebbe bypassare la legge sulle calamità naturali». Così ha dichiarato ieri mattina Patrizio Dal Cero, assessore all'agricoltura di Montecchia di Crosara, che da tempo si spende per cercare risposte al dramma degli agricoltori che si ritrovarono con i vigneti a terra alla vigilia delle operazioni di vendemmia. Anche per questo mercoledì mattina in municipio a Montecchia si erano riuniti gli amministratori di sei Comuni della zona (oltre ai danneggiati Montecchia e Roncà anche Monteforte d'Alpone, Vestenanova, Cazzano di Tramigna, Soave), alcuni esponenti delle Coldiretti di area e qualcuno degli agricoltori danneggiati. Al centro dell'incontro, i ristori in agricoltura previsti dal decreto ministeriale del dicembre 2020 che ha attivato gli interventi compensativi del Fondo di solidarietà nazionale per i danni alle strutture aziendali. Il decreto è ancorato alla legge 12 del 2004 che, però, esclude dalle agevolazioni previste i danni alle produzioni e alle strutture ammissibili all'assicurazione agevolata. In altre parole, non possono essere esibiti danni ad impianti viticoli o frutticoli né la perdita di produzione. Se gli agricoltori ne erano perfettamente consapevoli, si sentivano tuttavia piuttosto tranquilli rispetto

al fatto che non sarebbero stati lasciati soli dopo l'impegno che in questa direzione si era assunto, a metà settembre, il sottosegretario all'agricoltura Giuseppe L'Abbate in visita sui luoghi del disastro.

«Le sue parole erano state chiare, bisogna attingere ai fondi europei, cioè al Piano di sviluppo rurale», osserva Dal Cero, «ma l'unica disposizione che è arrivata è stato il decreto di dicembre e la scadenza, fissata al 1° marzo, per la presentazione delle domande di aiuto nei limiti che conosciamo».

I sindaci si sono ritrovati per questo, per capire quale azione intraprendere a sostegno dei propri cittadini: mercoledì si era dunque deciso di organizzare in brevissimo tempo un tavolo operativo con i propri referenti politici (consiglieri regionali e deputati veronesi) per chiedere misure concrete di sostegno. Dal Cero, ieri mattina, ha preso il toro per le corna portando a casa la notizia di un impegno che, seppure con tem-

pi non brevissimi, dovrebbe tradursi in un aiuto concreto per risollevarsi.

Tutta da giocare, dunque, questa partita come del resto è quella dei ristori per i danni ai beni mobili registrati, cioè gli autoveicoli esclusi dall'ordinanza del Dipartimento della protezione civile ad ottobre, uno dei primi provvedimenti assunti relativamente all'emergenza che ha riunito in un'unica dichiarazione di stato di crisi gli eventi del 23 agosto in città e quelli del 29 in provincia. «Su questo fronte il sindaco di Verona Gabriele Sboarina fa da capofila: ora che un nuovo governo c'è», annuncia il sindaco Attilio Dal Cero, «intraprenderemo le azioni necessarie perché sia colmata questa inaccettabile lacuna».

Montecchia, relativamente ai danni a veicoli e mezzi di trasporto, presenta un conto da 106.182 euro, Verona 1,7 milioni: voci che, però, non è possibile inserire in nessun angolo della modulistica fornita ai Comuni. ●

pi non brevissimi, dovrebbe tradursi in un aiuto concreto per risollevarsi.

Tutta da giocare, dunque, questa partita come del resto è quella dei ristori per i danni ai beni mobili registrati, cioè gli autoveicoli esclusi dall'ordinanza del Dipartimento della protezione civile ad ottobre, uno dei primi provvedimenti assunti relativamente all'emergenza che ha riunito in un'unica dichiarazione di stato di crisi gli eventi del 23 agosto in città e quelli del 29 in provincia. «Su questo fronte il sindaco di Verona Gabriele Sboarina fa da capofila: ora che un nuovo governo c'è», annuncia il sindaco Attilio Dal Cero, «intraprenderemo le azioni necessarie perché sia colmata questa inaccettabile lacuna».

Montecchia, relativamente ai danni a veicoli e mezzi di trasporto, presenta un conto da 106.182 euro, Verona 1,7 milioni: voci che, però, non è possibile inserire in nessun angolo della modulistica fornita ai Comuni. ●



Una parte della zona industriale di Montecchia devastata dal tornado

